

Bertella, Argilio, Belvedere

La Serra, Comune di Lerici, SP

Biografia a cura di
Margherita Manfredi, Alessandro Manfredi



Argilio Bertella nasce alla Serra il 1 settembre 1898 e qui muore il 27 febbraio 1989.

In gioventù milita nel Partito Socialista, aderendo successivamente al Partito Comunista d'Italia.

Il 1° maggio 1931, Bertella unitamente ad altri vecchi antifascisti di Lerici è arrestato: portato nella locale caserma dei carabinieri, viene qui picchiato duramente, nella convinzione che si tratti del gruppo responsabile di un lancio di volantini sovversivi.

In realtà gli autori del gesto irridente sono Tommaso Lupi e altri compagni che stampano il materiale nella tipografia clandestina a Lerici.

Durante la Resistenza Bertella entra ben presto nella vita politica clandestina e, quando il CLN decide che è necessario creare un centro stampa, viene incaricato di trovare un luogo adatto dove installare una macchina da stampa. Argilio indica a tale scopo la villa del "Fodo". Il luogo prescelto è in località Rocchetta, sulle alture di Lerici, proprio sopra il suo paese, la Serra.



Con lui operano particolarmente Tommaso Lupi, Armando Isoppo, Alfredo Ghidoni (*v. Scheda piazza Alfredo Ghidoni nel presente Stradario*) e Anselmo Corsini.

La tipografia funziona dal novembre 1943 al settembre 1944, stampando materiale di propaganda antifascista e informativo sulla reale situazione di guerra.

Il materiale stampato al "Fodo" è di fondamentale importanza nella preparazione degli scioperi del Marzo '44.

Dalla "pedalina"- si può immaginare l'enorme contributo che tutto ciò ha dato alla Resistenza- esce, quasi ogni settimana, un'edizione spezzina de "l'Unità".

Nella tipografia Tommaso Lupi compone e Bertella stampa: i due si alternano facendo da vedetta per evitare che il rumore della "pedalina " riveli agli eventuali passanti la loro vera attività.

Non essendoci elettricità il lavoro in quel luogo angusto è fatto alla luce di una lampada ad acetilene.

Tutti i rifornimenti (inchiostro, carta, dei quali è incaricato Alfredo Ghidoni, cibo, acetilene) sono estremamente difficili da reperire e da recapitare in quel posto così isolato, ma il gruppo di lavoro è molto solidale e affiatato, inoltre, essendo molto piccolo, proprio per questo non viene mai scoperto fino al settembre del 1944.

In tale frangente Lupi, che si trova di guardia alla villa mentre nella cisterna sotterranea Bertella sta stampando l'ultimo numero dell'Unità, riceve la visita di una pattuglia tedesca, guidata da un ufficiale, che manifesta l'intenzione di requisire la villa per alloggiarvi il comando di una batteria contraerea da piazzare nei pressi.

Lupi riesce con una buona dose di sangue freddo a dare l'allarme allo stampatore perché si fermi, impedendo così che i tedeschi scoprano la tipografia.

I due, allontanati i tedeschi che sarebbero tornati il giorno dopo, fuggono, mettendo prima al sicuro archivio di stampa e documenti.

Bertella in un primo momento si nasconde a Tellaro in una cisterna. In seguito ripara ai monti insieme allo stesso Lupi (che diventerà Commissario Politico della IV Zona Operativa), per partecipare alla resistenza armata nelle formazioni partigiane, dove entro pochi giorni ritrovano il gruppo del "Fodo", cioè Ghidoni, Corsini e poi Isoppo.

Bertella viene incaricato di sovrintendere al campo di lancio del Monte Picchiara in qualità di commissario del reparto che riceve e distribuisce i rifornimenti di armi, vestiario e cibo lanciato con il paracadute dagli Alleati, un compito molto delicato che egli svolge in modo rigoroso fino alla Liberazione.

Nel Dopoguerra partecipa alle elezioni amministrative comunali del 1946.

Eletto, diventa assessore e, dato il suo carattere fermo e scrupoloso, gli viene affidata l'amministrazione dell'Ente comunale di assistenza, compito di grande difficoltà e importanza in quel periodo di gravi ristrettezze economiche per tutta la popolazione.

Nel 1951 è rieletto. Muore nel suo paese il 27 febbraio 1989.



Fotografia de "Il Fodo" tratta dal libro Giuseppe Fasoli, Una tipografia clandestina- Il centro stampa della Rocchetta di Lerici durante la lotta di Liberazione- Edizioni Giacché 2006.

Fonti:

- IBianchi, Antonio, La Spezia e Lunigiana-Società e politica dal 1861 al 1945, Franco Angeli, 1999, p.392
- Giuseppe Fasoli, Una tipografia clandestina- Il centro stampa della rocchetta di Lerici durante la lotta di Liberazione- Edizioni Giacché 2006, passim (*da tale testo è tratta anche la fotografia di Argilio Bertella pubblicata nella presente Scheda*)
- Aldo Giacché e Antonio Bianchi, Tommaso Lupi partigiano artefice della stampa clandestina antifascista - Edizioni Giacché 2012, passim